



Come e dove collocare le sedute nel verde

Seduti in giardino

NEI PARCHI PUBBLICI LE PANCHINE DOVREBBERO ESSERE MULTIPLE E RELATIVAMENTE "SCOMODE". NEI GIARDINI PRIVATI MEGLIO GLI ANGOLI PERIFERICI, ZONE SEGRETE DOVE CONCEDERVI MOMENTI D'OZIO. ANCHE IN INVERNO. BASTANO POCHI ACCORGIMENTI



Per illustrare questa disamina sulle sedute nel verde, abbiamo ripercorso l'archivio di CasAntica e GiardinAntico. Esistono soluzioni per tutti i gusti, più o meno creative e all'insegna dei materiali diversissimi (ferro, pietra, legno...). Per la loro dislocazione, però, è opportuno seguire alcuni accorgimenti.

Le sedute, in particolare le panche, sono elementi importanti per il completamento di un giardino. A patto che si sappia bene se, dove e come disporle. Dobbiamo innanzitutto capire in che tipologia di giardino dovranno trovar posto e quale funzione dovranno svolgere. Ci spieghiamo meglio: nel parco di un albergo o nel giardino di un ristorante, le sedute svolgono un ruolo leggermente diverso rispetto a quello di un giardino privato. Innanzitutto: per un locale "pubblico" meglio le sedute multiple (panche, panchine o cassapanche), che invitano alla socializzazione e a modalità d'interazione

sottilmente diverse dalle singole sedute. Meglio dislocate lungo il percorso principale. E meglio se non particolarmente comode: agli occhi di taluni potrebbe risultare alquanto bizzarro, ma le sedute di un parco percorso da un discreto flusso di persone sono progettate per procurare un sollievo immediato (riposare le gambe) senza invitare a soste troppo lunghe. Perché il *turnover* è necessario: tutti dovrebbero usufruirne, specie i meno giovani e chi ha problemi di deambulazione. Esistono anche parchi e giardini dove il business impone sottigliezze progettuali più raffinate. A ridos-

so di un punto vendita (se non di un centro commerciale), la gente dovrebbe star bene (la considerazione potrebbe sembrare scontata ma non lo è affatto) ed essere tacitamente invitata a fermarsi il più a lungo possibile (prima un gelato, poi una bibita, poi un panino, poi il caffè), a tornarci di frequente e a parlarne volentieri ad amici e conoscenti.

Angoli privati

Tutto cambia se il giardino è privato o se appartiene a un piccolo bed & breakfast (quelli a conduzione familiare e con un numero di ridotto di stanze). In questo

caso, le sedute dovrebbero essere progettate per soddisfare anche i capricci più lussuosamente privati: per oziare, per leggere un libro, per chiacchierare senza limiti di tempo, per pasteggiare, per sorseggiare un the fra amici, per concedersi il lusso di un sigaro (chi scrive ama concedersi questo rituale, magari chiacchierando con un cliente), di giorno, di sera, al crepuscolo... E dovrebbero essere disposte in posizione decisamente periferica (più segreta e raccolta) rispetto al percorso vero e proprio (troppo "istituzionale", più adatto a un giardino pubblico). Ma individuare l'angolo giusto



Altre panchine, sedute e salottini en plein air. Fra le varie soluzioni, colpisce la presenza di un ruvido tronco scavato e adattato allo scopo. Abbiamo ammirato questa soluzione a Molinacci di Pienza (SI), proprio a ridosso di una delle dimore pubblicate su questo numero di CasAntica (nel servizio a pagina 34).

non è così facile come potrebbe sembrare. In fase di progettazione dovrete comunicare con chiarezza al vostro paesaggista come desiderate vivere il giardino e che lussi desiderate concedervi. Chiaramente, il paesaggista dovrà sfoderare un pizzico di abilità psicologiche e carpire a sentimento i vostri desideri. Dopodiché sarà possibile individuare anche modalità di fruizione inimmaginate. Come una bella panca posizionata al sole da sfruttare nei mesi freddi. In questo caso la pavimentazione dovrà essere adeguata: un suolo bagnato, freddo o umido diventerebbe un deterrente. Una panca "estiva", invece, può essere posizionata anche sulla fresca erbetta, a patto che la seduta non intralci l'impianto d'irrigazione (sposteremo l'ugello) e che la zona sia sufficientemente ombreggiata

(ma attenzione al muschio).

Materiali e forme

L'argomento panchine è particolarmente affascinante e prossimo ai concetti di recupero, di creatività, di progettualità e – aspetto fondamentale - di personalizzazione. Si può costruire una panchina semplicemente alzando da terra una lastra di marmo o reinventando un tronco alloggiato in guide di legno. Con un po' di fantasia si può assemblare una seduta mixando diversi materiali. Sempre mixando, possiamo costruire l'anima in ferro e seduta e schienale con cantinelle in legno recuperate da un tetto. Proprio mentre sto scrivendo, sono seduto su una panchina antica di ferro impreziosita da un comodo cuscino (presenza fondamentale per

"addolcire" i materiali di recupero). E – sempre a livello personale – devo dire di avere un debole per le sedute in vimini o in midollino, senza scartare il rattan. Ma difficile, in questo caso, trovare esemplari antichi in buono stato. Con i materiali di recupero, invece di una semplice seduta o panchina, perché non realizzare una casapanca? All'interno potrete riporre attrezzi e trastulli. Se è collocata in posizione riparata potrete addirittura riporvi libri. Se, invece, la casapanca è esposta alle intemperie, è bene che l'interno sia aerato e munito di un apposito scolo. Se non siete puristi del recupero, potrete sempre ripiegare sul nuovo. Anzi, in commercio ci sono sedute splendide dalle conformazioni più disparate (dalle sinuosità liberty all'arte povera).

Parlando di forme, vale la pena distinguere fra panche con o senza schienale. Gusti permettendo, si dovrebbero collocare con criteri diversi. Quelle senza schienale, meno ambiziose, sono per percorsi di facile lettura. Quelle con schienale hanno un'aria più importante e stanno meglio come punto d'arrivo, come meta, come traguardo in un angolo marginale. Un piccolo avvertimento (per giardini pubblici ma anche per quelli privati): se puntate su panchine con schienale e avete dei ragazzini in casa, ancoratele bene al terreno. Perché gli adolescenti, spesso, trovano più comodo lo schienale.

Paesaggisticamente parlando

Non lasciamole mai da sole. Sedute e panchine abbandonate a se stesse evocano trascuratezza.

Una giusta pavimentazione potrebbe, da sola, fare la differenza. Ma anche lo sfondo e i lati della seduta meritano un pizzico d'intraprendenza scenografica. Se lo stile della dimora lo consente, si può affiancare alla panchina una scultura.

Attenti ai bisticci di colore (anche perché un giardino fiorito è già un arcobaleno di suo: per gli arredi meglio puntare su un approccio sobrio). Una panchina in arenaria sta bene su una pavimentazione tendente al grigio, affiancata da una scultura in pietra dello stesso tono. Parlando di piante maggiori, sullo sfondo starebbe bene un verde intenso e lussureggiante. Sono bel-

lissime le chiome degli alberi che incominciano una panchina. L'unico inconveniente potrebbe essere la melassa degli afidi che, colando, provocherebbe un fastidioso "appiccichio". Ma oggi, con l'endoterapia, l'inconveniente è agevolmente risolvibile.

Per le fioriture non ci sono grossi problemi. Ed è lecito esagerare. Taluni pensano che troppi fiori siano sinonimo di troppi insetti (anche se api, farfalle variopinte e coccinelle, per chi ama veramente il giardino, dovrebbero rappresentare una gradevole compagnia). Ma se i fiori non toccano chi è seduto, gli insetti (le api in particolare) si terranno a debita distanza.



L'esperto

Claudio Campanini

Paesaggista, progetta e realizza parchi e giardini.
Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell: 392 5179335 - 348 5143464

e-mail: marina.vaia@tin.it - www.elpatioflorido.it